

BRENZONE. Il Consiglio approva all'unanimità

**Passa il piano casa
Sì agli ampliamenti anche in centro**

Gerardo Musuraca

Disco verde anche al bilancio e la minoranza diserta l'aula

Nell'ultima seduta il Consiglio ha approvato alla unanimità il «Piano casa». «Limitiamo la edificabilità della legge regionale», ha spiegato il sindaco, «ma diamo fiato alla economia locale con la possibilità di ampliamenti su seconde case, su strutture recettive e nelle conversioni di abitazioni da residenziali a turistiche, non certo al viceversa». Ampliamenti si potranno perciò fare anche in centro storico «ma solo con l'okay del Consiglio, che costituisce una garanzia per evitare scempi o speculazioni», ha aggiunto Rinaldo Sartori.

Soddisfazione è stata espressa anche da Ivano Brighenti, unico consigliere non di maggioranza presente in aula. «Ringrazio il sindaco per il coinvolgimento sul piano casa», ha detto Brighenti, «e auspico che questa delibera possa aiutare la nostra economia e le imprese locali, oltre a fare un servizio ai cittadini».

Intanto il bilancio passa ma è polemica feroce tra maggioranza e minoranza, che diserta l'aula consiliare. I quattro consiglieri di minoranza, per protesta, non si sono presentati ai lavori ma hanno fatto protocollare una lettera al vetriolo contro la maggioranza guidata dal sindaco Sartori.

Il bilancio è stato approvato coi 7 voti della maggioranza e l'astensione del consigliere del gruppo autonomo, Ivano Brighenti. Pomo della discordia: il «ritardo con cui le carte sono state messe a disposizione dei consiglieri» e, in particolare, «del parere del revisore dei conti, protocollato in municipio la mattina stessa della seduta consiliare». Il Gruppo «Partecipazione Trasparenza- Lega Nord», guidato da Giacomo Simonelli, ha tuonato contro la maggioranza.

Dura la replica del sindaco. Sartori: «La minoranza ha ragione a ritenere inaccettabile il ritardo con cui è arrivato il parere del revisore dei conti. Propongo la revoca e la sua sostituzione immediata. Però», ha proseguito, «la minoranza poteva venire a discutere in aula o uscire solo su questo provvedimento visto che ce ne sono altri, come il piano casa, su cui ci si poteva e doveva confrontare». Una bacchettata il sindaco l'ha riservata agli uffici comunali, rei di «lavorare con ritardi che creano disagio e difficoltà a tutti i gruppi consiliari». Di qui la minaccia di «sanzioni disciplinari se la situazione si protraesse».